

WORDSINFREEDOM

[HOMEPAGE](#) [MONDO](#) [CULTURA](#) [SPETTACOLO](#) [STILI DI VITA](#) [ESPERTI](#)

MAGAZINE

Venezia76: la mia avventura

DATA: SETTEMBRE 4, 2019

IN: COSTUME E SOCIETÀ, CINEMA E DINTORNI, VISTO: 2405

TAGS: ALBERTO BARBERA, PAOLO BARATTA, MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA, CINEMA, NADIA PASTORCICH, GIORGIO PRESSBURGER, MAURO CAPUTO, DANIELE TENZE, ANTONIO CACACE, PAOLA PINI, VOX PRODUZIONI, GIORNATE DEGLI AUTORI, MAURIZIO DI RIENZO, GIORGIO GOSETTI, ISTVÁN PUSKÁS, FULVIO FALZARANO, Omero Antonutti, JULIE ANDREWS, JAMES GARNER, BLAKE EDWARDS, ROBERT PRESTON, LA LEGGE DEGLI SPAZI BIANCHI, VENEZIA76, VICTOR VICTORIA, LUCA GUADAGNINO, HOTEL EXCELSIOR, CLAUDIA CARDINALE, PEGGY GUGGENHEIM, DANIELE TRANI, FRANCESCO MOROSINI, ENRICO BUFALINI

CATEGORIE

Mondo

- Storie di primo piano
- Costume e società
- Economia della cultura, cultura dell'economia
- Scienze e Ambiente
- Storie di sport

CERCA

Ricerca...



Popolari



Ultime



Random

I gatti di Aleppo e il dolore del...



-di Nadia Pastorcich-

Ricordi. Per me la **Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia** è proprio un insieme di ricordi. Ho avuto la fortuna di iniziare a frequentarla da bambina e ancora oggi quel legame non si è rotto. Certo, è cambiato, come d'altronde ogni cosa che durante la vita cresce e matura, ma l'entusiasmo e quella curiosità sono rimasti. Perché questo racconto sulla Mostra del Cinema? Per lasciarvi una sensazione, per farvi pensare e porre l'attenzione sulla vera arte.

La mia avventura alla 76esima edizione della Mostra è stata una sorpresa. Non me lo sarei mai aspettato, seppure da piccola, con sguardo attento, pensavo a come avrei vissuto un giorno quell'esperienza che tanto mi affascinava.

Domenica 1 settembre sono partita da Trieste verso il Lido di Venezia, un posto forse poco conosciuto – si tende a parlare di Venezia – ma non per questo meno importante. Appena scesa dal



vaporetto, ho potuto respirare l'aria di mare, l'aria della mia infanzia. Il viale, il lungomare, i negozietti, le



GENNAIO 25, 2016



Addio Khaled al-Asaad, eroe di tutti noi



Musei Creativi: arriva in Italia

MuseoMix



Il galateo dei fiori (e delle piante)

TAGS

- Tawakkul Karman
- resistenza** numero presenti a tavola Peste nera
- John Lasseter Bolshoi Tino di Camaino UbuWeb Silvana Pampanini Magda Olivero

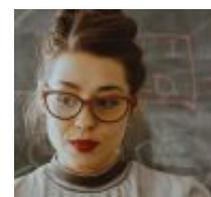
ULTIMI VIDEO



Un saluto da Nadia

Pastorcich

GIUGNO 1, 2020



Milica

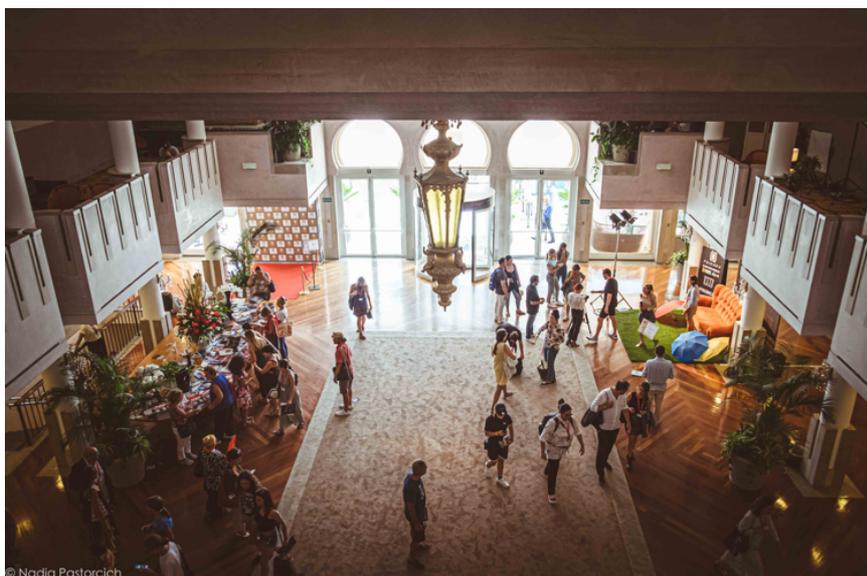
Mladenovic – sarò la vostra

villette, i profumi, i sapori.

Per prima cosa non poteva mancare la foto di rito davanti al Palazzo del Cinema che con la sua scenografia lineare, chiara e pulita spicca tra le case silenziosamente.

Ricordo, sì, mi ricordo...Mi ricordo dell'**Hotel Excelsior**, dello sguardo che avevo da bambina quando entrai per la prima volta in quel luogo per me d'altri tempi, magico, che mi faceva un po' soggezione. Fuori, sulla terrazza che dà sul mare, sedute ai tavolini c'erano sempre alcune persone ben vestite, eleganti nel porsi agli altri. Io camminavo, mi guardavo intorno. **Marta Marzotto**, il **Principe Giovanelli**, **Marina Ripa di Meana**, sono solo alcuni dei nomi di chi osservavo incuriosita, incuriosita per la loro personalità unica. Lì, al Lido, ognuno si vestiva come voleva. Non a caso la stessa **Peggy Guggenheim** una volta disse: «A Venezia si può indossare quasi tutto senza sembrare ridicoli». Originalità, stile, portamento, tendono oggi giorno a lasciare invece la scena ad abiti a volte carnevaleschi e privi di personalità.

In quel clima novecentesco ogni cosa sembrava uscita fuori da un film. Quest'anno la situazione era un po' diversa: molti controlli, molta gente, un via vai continuo. E se ai primi tempi, appena entrati nell'hotel, c'erano dei divanetti dove sedersi e conversare, già da un po' lo spazio si è svuotato. Dopo aver osservato lo scenario, avvolta nel caos totale, mi sono avviata verso le scale che portano alla Sala degli Stucchi. E lì, proprio lì, ho chiuso gli occhi e ho immaginato quella scena di *C'era una volta in America*, girata in quel luogo fine e raffinato.



Tornata di sotto, travolta dalla gente, dal brusio continuo, dal rumore

guida per Words in Freedom.

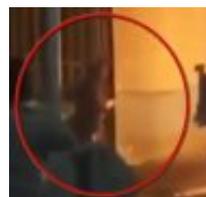
🕒 MAGGIO 15, 2020



Siena,
si
rinnova

l'incanto

🕒 AGOSTO 14, 2019



Video

impressionante dove si vedono chiaramente i due assassini della giornalista...

🕒 APRILE 20, 2019

PUBBLICITÀ



dei passi, dagli sguardi assenti, mi sono fermata a guardare: «Gente che va, gente che viene, tutto senza scopo», ho pensato, ricordando il celebre film *Grand Hotel* – tra l'altro presentato alla prima edizione della Mostra del Cinema nel 1932. Senza perdere la speranza sono uscita sulla terrazza e ho percorso la scalinata che porta in spiaggia. Per un attimo tutto mi è sembrato incantevole. Anche se quell'atmosfera familiare, ricca d'affetto, che ti metteva a tuo agio e che era capace di stimolare dialoghi interessanti tra le persone, si è un po' persa tra le luci dei riflettori e i tappeti rossi.

Da osservatrice sono diventata spettatrice (non posso scordarmi il primo film che ho visto: *O*



Gebo e a Sombra con Claudia Cardinale in sala...) per ritrovarmi quest'anno "attrice" nel film della Vox Produzioni ***La legge degli spazi bianchi*** – tratto dall'omonimo racconto di **Giorgio Pressburger**. Ho avuto la fortuna di incontrare e dialogare con questo grande scrittore ungherese che mi ha trasmesso una visione senza confini, attraverso uno sguardo pieno di storia, di sofferenze ma anche di momenti di felicità. Il regista **Mauro Caputo** con Pressburger aveva realizzato altri due film *L'orologio di Monaco* e *Il profumo del tempo delle favole*, mettendo in alcuni argomenti cari all'essere umano come le radici, la fede, il tempo. Questo nuovo film completa la trilogia. È un film di assenze e presenze, di silenzi e di parole alla ricerca del senso della vita. Tra le presenze, oltre la mia, quella di Paola Pini, Antonio Cacace, Daniele Tenze.

La legge degli spazi bianchi invita a riflettere, a scomporre il piano visivo, meditando su se stessi e sulla vita. Perdendo la memoria, il protagonista, interpretato da **Fulvio Falzarano**, mette in gioco una serie di interrogativi ai quali lo spettatore è portato a trovare una risposta.

«Un film – spiega il regista Caputo – che ancora una volta analizza i misteri più profondi. Un'idea che fin dall'inizio è stata diversa dalle

precedenti, una scelta che ho condiviso da subito con entusiasmo,



purtroppo
poco prima
che Giorgio ci
lasciasse.
Quelle scelte
iniziali mi
hanno
permesso di
portare a

termine il lavoro così come l'avevamo pensato insieme». Attraverso la voce narrante di **Omero Antonutti** l'opera cinematografica si plasma fino a diventare – per certi aspetti – un'opera letteraria in grado di entrare nella mente come una fiaba, illustrata dalla fotografia di Daniele Trani e accompagnata dalle musiche di Francesco Morosini. Ma ritorniamo al racconto della giornata della proiezione: nel pomeriggio con un po' di emozione e un po' provata dal caldo, sono andata alla Villa degli Autori per il photocall. Tutto è durato pochi minuti, sebbene l'attesa sembrava infinita. Per la proiezione serale è andata meglio, grazie a un filo di vento. A presentare il film – nell'ambito delle **Giornate degli Autori** – è stato il critico cinematografico Maurizio di Rienzo, seguito dal regista Mauro Caputo e dal direttore dell'**Accademia d'Ungheria in Roma** István Puskás. Un dialogo che è continuato anche a fine visione con le domande e le riflessioni del pubblico. Il cinema dovrebbe essere proprio questo: confronto e dialogo. Anche se non era presente tra i "vivi", Giorgio c'era, c'era nelle parole, nel cuore e nell'aria. Affettuoso il saluto a Pressburger del direttore delle Giornate degli Autori **Giorgio Gosetti** che ha sottolineato la capacità visionaria di Giorgio, unica nel suo genere. Ora non resta – come ha annunciato nel corso dell'evento il direttore dell'**Archivio Storico Luce** Enrico Bufalini – che aspettare il cofanetto della trilogia di prossima uscita, voluto dall'**Istituto Luce-Cinecittà**.

Solo a serata conclusa mi sono resa conto di aver partecipato a qualcosa che è molto più di un semplice film. È stata un'emozione indescrivibile.

Il giorno seguente, **lunedì 2 settembre**, mentre ero pronta a tornare

a Trieste, all'improvviso mi sono ritrovata con un biglietto per la proiezione delle 14, nella Sala Grande (Palazzo del Cinema). Non una semplice proiezione ma per me "La proiezione": **Victor Victoria** con Julie Andrews, James Garner e Robert Preston. Unico particolare? Julie Andrews sarebbe stata presente!



Proprio il giorno prima mi dicevo che sarebbe stato bello vedere un attore di una volta, di quei film che tanto mi piacciono. Accontentata. Felice e incredula ho assistito alla consegna del **Leone d'Oro alla**



Carriera a Julie Andrews.

Una signora. Elegante, dolce, raffinata. Mi ha conquistata. Guardandola e guardando poi il suo film, mi sono ricordata perché vale la pena amare la settima arte.

A presentare l'affascinante attrice è stato Luca Guadagnino che le ha regalato un discorso omaggiandola. Con al suo fianco il direttore artistico della Mostra del Cinema Alberto Barbera e

Guadagnino, Julie Andrews ha ricevuto dal presidente della Biennale Paolo Baratta il Leone d'Oro. Ma a conquistare il pubblico è stata proprio lei iniziando il suo discorso canticchiando qualche aria

d'opera: «Quando ero una bambina in Inghilterra, cantavo molte arie in italiano. Ero molto giovane e a malapena capivo le parole che stavo cantando, quindi credo che per oggi sia meglio per tutti fare il discorso in inglese». Dopo un sentito ringraziamento, per aver ricevuto il premio, ha voluto esprimere la sua gratitudine: «Mi considero estremamente fortunata ad aver trascorso la maggior parte



della mia vita professionale nel mondo del cinema e ancora mi meraviglio di quanto sia stata fortunata a poter interpretare questi ruoli. Vorrei ora ringraziare e ricordare i tanti e giovani talenti emergenti nel mondo del cinema e vorrei chieder loro di rimanere fedeli ai loro progetti e ai loro sogni; le gratificazioni in questo mondo saranno incommensurabili». Un grazie finale è andato al pubblico che mantiene viva la magia sullo schermo, augurando infine buona visione. Le luci in sala si sono spente per lasciare la scena a *Victor Victoria* (1982), diretto da Blake Edwards, marito di Julie Andrews. Posso solo usare una parola per descriverlo: Immenso. Mentre stavo uscendo dalla sala, un gruppo di giovani ha commentato sorpreso: «È il film migliore della Mostra, dovrebbe vincere!». Attuale, ironico, di classe. Mentre lo guardavo ho capito perché mi sono innamorata di quel cinema e perché ogni volta – anche a distanza di anni – quel sentimento rimane, anzi si rafforza. Termino il mio viaggio con un invito a fermarsi e pensare, a confrontarsi, ad amare l'arte per la sua purezza. Forse aveva ragione Pressburger: «Tutto è scritto negli spazi bianchi tra una lettera e l'altra. Il resto non conta...».

La Legge degli Spazi Bianchi - TRAILER ...



ARTICOLO PRECEDENTE:

Odore di Marsiglia: le
lacrime e il salmastro
della vita

ARTICOLO SUCCESSIVO:

A Montalcino si premia
il nostro Tommaso
Chimenti

Informazioni sull'autore: Nadia Pastorcich

Nadia Pastorcich, giornalista, ha collaborato con giornali e riviste online, maturando la sua passione per il mondo della cultura e dello spettacolo che già frequentava da bambina. Ora collabora con il quotidiano Il Piccolo ed è Consigliere della Fondazione Lelio Luttazzi.



Grazie anche alla formazione artistica, conseguita all'Istituto d'Arte Nordio, presenta mostre d'arte e libri, partecipa a conferenze, documenta fotograficamente eventi e ha presenziato in veste di giurata ad alcuni concorsi artistici.

Ti potrebbe interessare



Un saluto da Nadia Pastorcich

🕒 GIUGNO 1, 2020 • VISTO: 854



Volevo Volare: un video per il Teatro

🕒 MAGGIO 13, 2020 • VISTO: 1078



Monica Guerritore: un viaggio nella mente di Giulia

🕒 MAGGIO 4, 2020 • VISTO: 1209



Gianluca Guidi: Nonostante tutto ho molta fiducia nella vita

vita

🕒 DICEMBRE 8, 2019 • VISTO: 1628

SEMPRE SU WWW.WORDSINFREEDOM.COM

Mario Trovarelli
- Psicologia ...
5 anni fa • 4 commenti

Mario Trovarelli
- Psicologia ...
5 anni fa • 18 commenti

What do you think?

0 risposte

-  Upvote
-  Funny
-  Love
-  Surprised
-  Angry
-  Sad

Commenti **Comunità**   **Accedi** ▾

 **Consiglia**  **Tweet**  **Condividi**

Ordina dal migliore ▾

Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS 

Nome

CHI SIAMO CONTATTI PUBBLICITÀ CROWDFUNDING FEEDBACK NEWSLETTER
PRIVACY E COOKIES

© 2019 Words in

WORDS IN FREEDOM | Settimanale on line iscritto al n. 1/2015 del Registro Stampa del Tribunale di Gorizia | Direttore responsabile

Valeria Ronzani.

Editore MGE S.r.l.s, con sede in Spoleto, via Piazza d'Armi, 2/A, c.a.p. 06049 P. IVA 03431740541 | Service provider: Moodem s.n.c. via

Capellaris, 42 (34170 - Gorizia).

Le foto prive di crediti sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione - indirizzo e-mail redazione@wordsinfreedom.com, che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.